

## **Jobs Act: il primo merito è il cambio di metodo**

**È difficile non riconoscere alla bozza di *Jobs Act* di Matteo Renzi il merito di aver smosso le acque di un dibattito sulle necessarie riforme del lavoro ancora troppo rivolto al passato**, polarizzato nel confronto tra chi abolirebbe qualsiasi intervento dalla Legge Fornero in poi e chi ha sposato in pieno la logica del cacciavite del premier Letta, predicando prudenza e piccoli passi.

La proposta Renzi non si posiziona in nessuno di questi due estremi. **Certamente non ha intenti conservatori rispetto all'impianto riformatore del 2003-2012**. D'altra parte il segretario del PD ha capito che l'intervento a margine porta tante complicazioni e pochi vantaggi. Per questo preferisce uno shock nelle regole del lavoro che possa incoraggiare la propensione ad assumere delle imprese (correttamente ammettendo, tra l'altro, che non è la legge a creare posti di lavoro).

La novità del *Jobs Act* non è quindi da ricercarsi nelle misure individuate, invero tutte già presenti nel dibattito politico e dottrinale, ma nella **volontà di superare le barriere ideologiche e nella disponibilità a raccogliere il consenso di chiunque** per chiudere in tempi brevi un articolato normativo che può avere tanti difetti, ma non certo quello di essere timido e senza pretese.

**Questo primissimo Bollettino evidenzia una vivacità impressionante di interventi e proposte scaturite dalla presentazione del piano sul lavoro renziano che non si registrava dai tempi del Libro Bianco di Marco Biagi**. L'attivazione di un confronto di così vasta scala è certamente un merito da ascrivere all'iniziativa del segretario PD.

**Riconosciuta la concretezza del metodo e dell'intenzione, si possono commentare le singole proposte**, senza dimenticare che si tratta ancora di poco più di titoli generali da riempire di contenuti tecnici.

**A una prima lettura appaiono positivi gli intendimenti in materia di semplificazione, agenzia federale del lavoro, valutazione della formazione e partecipazione**. Qualche perplessità destano invece le proposte in materia di contratto di inserimento (non definito "unico!"),

## **Jobs Act: il primo merito è il cambio di metodo**

legge sul sindacato e assegno universale.

**Renzi si dimostra figlio della sua epoca in materia di semplificazione: non riesce a non associare a un'idea condivisa da tutti** (la riduzione del numero delle norme) **un desiderio di drastica riduzione delle tipologie contrattuali** che porti a un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti, parente dell'araba fenice del diritto del lavoro, ovvero quel "contratto unico" sostenuto in forme diverse da tanti politici e professori, ma incapace di abbandonare le aule di università per entrare nelle imprese.

Figlia della semplificazione, se correttamente composta e responsabilizzata, sarebbe anche **l'Agenzia Unica Federale** per coordinare i centri per l'impiego, l'erogazione degli ammortizzatori sociali e la formazione. Quest'ultima, quando sussidiata dal pubblico, dovrebbe essere, nei piani del sindaco di Firenze, rendicontata in trasparenza e costruita sulle esigenze dell'impresa.

Il messaggio sulla partecipazione, per quanto stranamente declinata solo nell'ottica, la più delicata, della **partecipazione dei lavoratori** ai Consigli di Amministrazione, denota una visione delle relazioni di lavoro tutto sommato cooperativa e non distruttiva. Anche per questo stupisce la pressione sul Parlamento per l'approvazione di una legge sindacale, contraddittorio messaggio di sfiducia verso la capacità autoregolatoria e l'indipendenza delle associazioni datoriali e sindacali.

Molto "sindacale", invece, il passaggio dedicato all'**assegno universale per disoccupati**, che è materia talmente incidente sul disastroso bilancio pubblico che merita di essere trattata con precisione solo quando sarà dettagliata in un testo di legge vero e proprio.

**Luci e ombre assolutamente da non demonizzare**, ma con le quali confrontarsi per valutarne gli effetti e – perché no? E' stato lo stesso Renzi a chiederlo – provare ad intervenire correggendo le storture più pericolose.

## **Jobs Act: il primo merito è il cambio di metodo**

**Questo Bollettino speciale intende fare proprio questo: fornire un contributo alla ricostruzione di un dibattito molto variopinto, da arricchire con il punto di vista dei nostri ricercatori e, ci auguriamo, dei nostri lettori.**

**Emmanuele Massagli**

*@EMassagli*

**Flavia Pasquini**

*@PasquiniFlavia*

**Silvia Spattini**

*@SilviaSpattini*

Scarica il pdf 